

LA SICILIA

Del 9 agosto 2010

A Partinico scatta indagine sulla morte di una neonata

Il presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori e i disavanzi sanitari regionali, Leoluca Orlando, ha disposto una richiesta di relazione all'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo e al direttore dell'Asp di Palermo Salvatore Cirignotta, per «fare piena luce» sulla morte di una neonata nell'ospedale di Partinico, dove una ventenne il 4 agosto si era recata per partorire, ma i sanitari l'avrebbero rimandata a casa, dicendole che non era ancora giunto il momento. Il giorno dopo la donna è tornata nel nosocomio, ma la bimba che aveva in grembo era già morta. Sull'accaduto la procura ha aperto un'inchiesta. «Si tratta - ha detto Orlando commentando la notizia - del sesto caso sospetto di morte alla nascita registrato negli ultimi tempi nell'ospedale Civico di Partinico». La richiesta di relazione, da parte di Orlando, si collega al filone di inchiesta deliberato e già avviato dalla Commissione parlamentare sui «punti nascita» in Italia, coordinato dal parlamentare Benedetto Fucci. «È ormai allarmante - ha concluso Orlando - il numero di casi di sospetta malasanità in danno di partorienti e di neonati e troppe volte nel nostro Paese un evento naturale come la nascita si trasforma in morte e tragedia, spesso per sottovalutazioni di ordine professionale e organizzativo».

PARTINICO

La neonata morta, interpellanze e indagini

PARTINICO

●●● Il deputato regionale del Pdl, Salvino Caputo, ha presentato una interrogazione parlamentare al presidente della Regione siciliana e all'assessore alla Sanità per chiedere chiarimenti in merito alle cause che hanno determinato il decesso di una neonata all'ospedale civile di Partinico.

«Non è il primo episodio - dice Caputo - che si verifica in questo ospedale dove, nel reparto di ginecologia ci sono stati una serie di decessi con altissima frequenza. È chiaro che tale grave fatto non può essere frutto di causalità ma è evidente che all'interno del reparto c'è qualcosa che non funziona. Ho chiesto al direttore dell'Asp, Cirignotta, di avviare una indagine interna e di inviare gli ispettori per verificare se in quel reparto vi sono le condizioni di sicurezza per i pazienti».

La Croce rossa lancia l'allarme sui servizi esternalizzati

Un pronto soccorso per salvare il 118

Serena Riselli

Tagli alle consulenze e non solo. La Croce rossa italiana (Cri), che opera nel nostro paese dal 1864 e fa parte del più ampio movimento internazionale, è toccata sotto diversi aspetti dai tagli previsti dalla manovra. E dal 2011, oltre al limite agli incarichi di

LE ALTRE MISURE

A preoccupare i vertici dell'organizzazione sono anche le disposizioni su dipendenti a termine e missioni all'estero

consulenza, c'è l'obbligo di ridurre del 50% rispetto al 2009 la spesa per contratti a termine, convenzioni e Co.co.co. Ma anche la contrazione delle risorse a disposizione per le missioni all'estero. Tre punti che preoccupano la direttrice

generale, Patrizia Ravaioli.

Il nuovo limite alle consulenze «sicuramente è un problema - afferma -, perché parliamo di percentuali pesanti. Anche se le spese per le consulenze, rispetto al bilancio generale della nostra organizzazione, non sono alte, tuttavia delle consulenze che abbiamo sottoscritto in questi anni abbiamo assoluta esigenza». In questa prospettiva, va anche considerato «il tetto delle consulenze già precedentemente imposto, in riferimento al periodo 2003-2004», come ricorda Ravaioli.

Collaborazioni preziose che, secondo la direttrice, servono a sopperire la mancanza di alcune professionalità interne: «Prima di attivare qualsiasi collaborazione esterna, verificiamo scrupolosamente che le competenze richieste non siano presenti tra le fila dei

nostri dipendenti. Soltanto in quel caso attiviamo la consulenza».

Eppure quello delle consulenze non è l'unico taglio a cui la Croce rossa italiana dovrà far fronte.

«Sul decreto legge 78 abbiamo presentato una serie di emendamenti che purtroppo non sono stati accolti - racconta Ravaioli -».

Perché questi tagli mettono in gravissima difficoltà l'operato della Croce rossa.

A cominciare dalla norma che riguarda le missioni all'estero, quindi l'articolo 6, comma 12. Noi ovviamente facendo parte di un

movimento internazionale siamo presenti in circa 30 paesi e non consentire la nostra presenza all'estero significherebbe non far più parte di questo movimento, cioè non essere più la Croce rossa».

E i problemi giungono da più fronti. Anche il taglio del 50% dei fondi destinati ai

contratti a tempo determinato o con convenzioni (articolo 9

comma 28, della manovra appena convertita in legge dal parlamento), secondo

Ravaioli, rischia di mettere in grossa difficoltà l'operato dell'associazione:

«Lavoriamo moltissimo con le convenzioni e gran parte delle attività, a partire dal servizio del 118, viene gestita dalla Croce rossa grazie a contratti a tempo

determinato». Ma la direttrice generale della Cri è ottimista: «Sono certa che ci saranno spazi di

negoiazione e di colloquio con il governo a settembre, perché in questo modo sarebbe veramente impossibile continuare a gestire un ente molto specifico, che è sì una

pubblica amministrazione, ma anche un'associazione di volontariato che fa parte di un movimento internazionale».